

LA STORIA 1936

Berlino

L'appuntamento olimpico era ormai diventato una vetrina di prestigio internazionale di cui si servivano le città per dare sfoggio del proprio prestigio, ricchezza economica e potenza, quindi un palcoscenico molto ambito in tutto il mondo. Per i membri del CIO non fu facile decidere tra **le undici candidate della XI Olimpiade**: Berlino, Colonia, Francoforte e Norimberga per la Germania, Roma per l'Italia, Alessandria per l'Egitto, Buenos Aires per l'Argentina, infine Helsinki, Barcellona, Budapest e Dublino.

Ma alla fine fu **la Berlino nazista di Adolf Hitler** a spazzare via la concorrenza. Nel **gennaio del 1933 Hitler era stato nominato capo del governo** dal Presidente tedesco Paul von Hindenburg, alla morte del quale non si fece scrupoli accentrando su di sé tutti i poteri, proclamandosi **führer del Reich**, cioè capo dello stato, cancelliere e comandante delle forze armate. Lo stesso Hitler era dapprima contrario ad ospitare i giochi proclamandoli - un indegno festival dominato dagli ebrei -, ma poi su consiglio di Joseph Göbbels, ministro della propaganda nazista, li ritenne **un'importante occasione per mostrare al mondo intero la superiorità della razza ariana**.

Molti furono gli Stati in disaccordo con la decisione presa dal CIO, in quanto non volevano dare alla Germania una così grande possibilità di diffusione per **le sue leggi antiebraiche, emanate da Hitler il 15 settembre del 1935**. Gli Stati Uniti furono i maggiori oppositori, trovando in **Henry Morgenthau**, un alto funzionario di Washington di origini ebraiche, **il leader del boicottaggio americano alle Olimpiadi**. Totalmente d'accordo alle sue idee anche il Presidente **Roosevelt**, il quale, per togliersi ogni dubbio, **decise di inviare un osservatore in Germania** per controllare la situazione, affidando il compito al futuro



Poster dei giochi olimpici

presidente del CIO Avery Brundage, un miliardario con idee prettamente conservatrici. La scelta non fu però delle migliori, poiché tra le varie cose **Brundage era anche presidente di un club di atletica in cui era vietato l'accesso alle persone di colore**. Naturalmente **il suo parere fu favorevole** - *Avremmo molto da imparare dai tedeschi* - furono le sue parole al ritorno dal viaggio, decretando così la **partecipazione dell'America**.



Lo stadio

I giochi di Berlino riuscirono ad imporsi nel mondo dello sport nonostante **alcuni Paesi avessero organizzato delle contro-Olimpiadi per contrastare quelle ufficiali**. Tra le cinque manifestazioni in tutto, fu quella americana, organizzata vicino New York in pieno svolgimento delle Olimpiadi, a dare i migliori risultati. Hitler fece del suo meglio per **mostrare la parte migliore della medaglia**, al fine di nascondere la peggiore, quella razzista: **vennero tolte le scritte fuori dai locali pubblici che vietavano l'ingresso agli ebrei, fece in modo che tra gli atleti ce ne fossero una ventina di fede israelitica e pretese che sui muri della città fosse cancellata ogni scritta antisemita**.

La Germania si presentò così in tutto il suo splendore, mostrandosi una perfetta macchina organizzatrice. Su **un'area di 200 ettari** venne costruito il **Reichsportfeld**, una vera e propria **città dello sport**, in cui vennero incentrati tutti gli impianti: l'**Olympiastadion**, costruito nel 1913 ed ingrandito per l'occasione fino a portare la sua capacità ad oltre mille posti - Hitler lo definì troppo piccolo -; lo stadio per il nuoto, con due vasche di 50 metri e tribune per ventimila persone; il pugilato la lotta e il sollevamento pesi trovarono la loro sede nell'arena della Deutschlandhalle.

A quindici chilometri dal Reichsportfeld venne realizzato un meraviglioso **Villaggio olimpico, con 150 edifici dotati dei migliori confort**, al confronto dei quali le villette americane sembrarono semplici bungalow. **Le donne invece vennero fatte alloggiare nella Friedenhaus**, in prossimità dello stadio. Iniziò anche a comparire una sorta di turismo olimpico, con spettatori provenienti da altri Paesi e giunti in Germania esclusivamente per assistere ai giochi.



Hitler

Pronti in ogni minimo dettaglio, **sabato 1 agosto 1936 Erik Schilgen fece ardere la**

fiamma del tripode con la propria fiaccola, giunta sino a lui attraverso una staffetta di oltre tremila tedofori, ognuno dei quali percorse un chilometro: **per la prima volta la fiamma olimpica venne accesa dalle sacerdotesse al sole di Atene.**

Presente alla parata dei quattromila atleti in rappresentanza di 49 Stati il vincitore della prima maratona olimpica, Spiridon Louis. **In tribuna d'onore, insieme al führer i più autorevoli gerarchi nazisti, l'italiano Umberto di Savoia, quattro principi ereditari, Paolo di Grecia, Exel di Danimarca e Gustavo Adolfo di Svezia.**

Tra gli ospiti d'eccezione ci fu anche **James Naismith, il creatore della pallacanestro**, che poté assistere entusiasta alla vittoria dei suoi connazionali in finale con il Canada. A Berlino oltre a tornare il calcio, **fecero il loro ingresso ufficiale nel programma olimpico discipline come la pallacanestro, la pallamano e la canoa.** A titolo ufficioso invece vennero svolte competizioni di baseball ed esibizioni di volo e vela.

La Germania non poteva permettersi di fare brutta figura neanche in campo, quindi **Hitler decise di mandare gli atleti in ritiro nella Foresta nera per un anno intero.** I duri allenamenti e le assidue cure mediche a cui furono sottoposti i tedeschi fecero loro guadagnare ben **88 medaglie, 33 delle quali d'oro, piazzandosi al primo posto in classifica**, dopo aver **dominato nell'equitazione, nella ginnastica e nel canottaggio.**

Avanti